

Il nuovo accordo fiscale renderà meno attraente il lavoro dei frontalieri in Svizzera?

Pubblicato: Mercoledì 10 Gennaio 2024



Il 1 gennaio 2024 sono entrate in vigore **le norme della nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera** che introducono, per i “nuovi frontalieri”, il meccanismo della doppia tassazione. Le nuove regole prevedono che coloro che sono diventati frontalieri **dopo il 17 luglio 2023, debbano pagare sia l'imposta alla fonte nel Cantone (con aliquote intorno all'80% di quelle ordinarie) sia l'IRPEF in Italia** secondo le aliquote ordinarie andando poi a **detrarre la quota già pagata in Svizzera**. Sono previste però anche alcune importanti agevolazioni fiscali che sono state negoziate all'interno della Legge italiana n. 83/2023.

Per chi vive a ridosso del confine i vantaggi salariali restano

Di fatto si tratta effettivamente di un maggior prelievo rispetto al passato (ricordiamo: valido solo per i nuovi frontalieri) ma **tale da rendere meno attraente il lavoro oltre confine?** Per rispondere bisogna fare alcune premesse: “Prima fra tutte – spiega **Andrea Puglia**, responsabile area Frontalieri del sindacato svizzero Ocst – è che è davvero molto presto per fare valutazioni **sugli impatti che avrà la nuova tassazione e non possiamo lanciarci in giudizi in assenza di dati**. In linea generale il Ticino potrebbe perdere un po' della sua attrattività nei confronti dei nuovi frontalieri ma **direi quasi esclusivamente verso chi ha già una buona posizione salariale in Italia** e si trova dunque a dover ponderare due situazioni che, a conti fatti potrebbero risultare simili. Lo stesso potrebbe valere **per le persone che non vivono vicino al confine** e che quindi alla valutazione sul salario devono aggiungere

altre variabili importanti come potrebbero essere l'acquisto di una casa nella fascia di frontiera e anche il cambio di vita. **Parlando invece quotidianamente con chi vive a ridosso del Ticino, dobbiamo riconoscere che il guadagno economico resta evidente».**

Il divario salariale resta importante, anche con un prelievo fiscale più oneroso: «In linea di massima i lavoratori continuano a guadagnare fino a due o tre volte il salario lordo che hanno in Italia e in base al nostro osservatorio, **chi ci ha contattato in questi mesi per avere un confronto sulle condizioni di alcune offerte di lavoro poi decide di accettare per i vantaggi che ne derivano.**

80mila frontalieri: il trend si fermerà?

Il numero dei frontalieri oltre confine è in costante crescita e siamo alla soglia degli 80mila lavoratori. Il mercato ticinese resta tuttavia uno dei più vivaci e innovativi, con diverse opportunità ancora aperte e un peso sempre più importante del settore dei servizi, anche ad alto contenuto tecnologico.

Qui i dati più recenti sul mercato del lavoro:

In Ticino disoccupazione ai livelli pre Covid. I frontalieri sono quasi 80mila

Settori dove è più difficile trovare personale

Camerieri, cuochi, addetti alla contabilità e personale specializzato sono le professioni più ricercate in molte zone d'Italia, compreso il Varesotto. Una carenza di disponibilità a svolgere alcuni lavori che gli esperti hanno provato a spiegare in modi diversi e che vanno dal basso livello delle retribuzioni ai cambiamenti avvenuti nella società dopo la pandemia, dal fenomeno delle "grandi dimissioni" post Covid alla decrescita demografica. Tanti fattori che vanno a influire sulla ricerca di un'occupazione "di qualità" e che non riguardano solo il nostro paese ma che si rispecchiano in molti altri stati europei e non. Anche la Svizzera non è esente da questi macro trend, a conferma che **non è solo l'importo in busta paga a determinare la bontà di un'offerta di impiego.**

Oltre la busta paga: che cosa cerca chi vuole un lavoro di qualità

Per le aziende ticinesi si apre la sfida per un nuovo welfare

«Il Ticino è una piazza molto viva, con un'economia dinamica e per questo non temo una desertificazione – prosegue Puglia -. Certi settori, anche strategici, hanno bisogno di manodopera qualificata dall'estero perché matematicamente non c'è una risposta alternativa da parte della popolazione interna: pensiamo ad esempio al settore sanitario o a quelli dove è richiesto personale specializzato in informatica, competenze tecnologiche o digitali. Andando oltre i salari, le aziende ticinesi dovranno iniziare a puntare anche su migliori condizioni di welfare, come ad esempio maggiori tutele, congedi di maternità o parentali, calcolo delle ferie o benefit. Aspetti che finora sono molto meno vantaggiosi rispetto ai contratti stipulati in Italia».

Le polemiche sulla pelle dei frontalieri

Maria Carla Cebrelli
mariacarla.cebrelli@varesenews.it